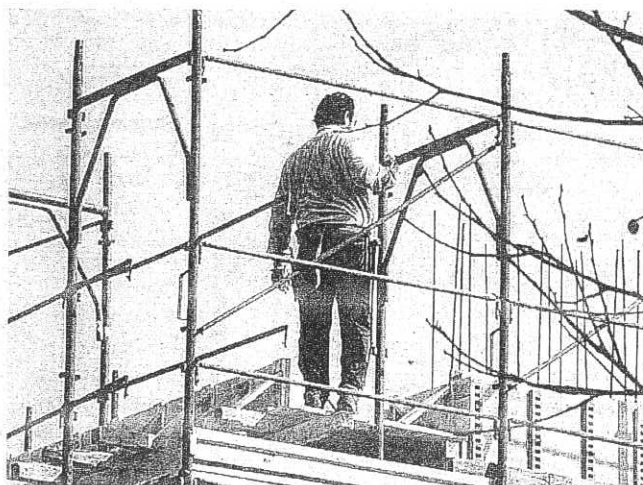


Rapporto annuale della Fillea Cgil: tenuta grazie alla cassa integrazione, ma il 2010 si annuncia da brividi

Edilizia, nel 2009 persi 300 posti

Crolla il valore degli appalti: meno 80 per cento in un anno

Prima di dire che la crisi sta passando, forse bisognerebbe passare dall'ufficio fidi di qualche banca. Si scoprirebbe che i lavoratori con la dicitura "cassa integrazione" stampata sulla busta paga si vedono rifiutare sistematicamente le richieste di accendere mutui. Un'immagine che, da sola, spiega più di molti numeri il momento di difficoltà che stanno attraversando l'economia locale e nazionale. Del resto, le cifre uscite ieri nel corso della presentazione del rapporto annuale 2009 sull'edilizia da parte di Fillea Cgil parlano di una crisi che per il settore del mattone è appena all'inizio. E che a Parma sembra mordere molto meno, per ora, rispetto alle altre province della Regione. In base ai dati presentati da **Lisa Gattini** e **Corrado Turilli** di Fillea, dal 2008 al 2009 si è registrato nel parmense un calo del 5% di addetti e del 6% di imprese edili. Il che corrisponde, stando ai dati medi, a una perdita secca di circa 234 posti di lavoro e alla "chiusura" di 62 imprese. Ma si tratta di numeri da prendere con le pinze, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi la crisi ha colpito micro aziende con



meno di tre dipendenti. Più significativo, per capire l'entità della crisi, il dato relativo al valore degli appalti, tenuto conto che in un anno anche i bandi di gara sono scesi, da 88 a 51. Il valore delle aggiudicazioni passa infatti da circa 300 a 54 milioni di euro, con la previsione di conseguenze nefaste per il 2010. Si conferma, rispetto agli scorsi anni, la maggiore predisposizione all'irregolarità da parte di imprese con sede fuori Parma, mentre nel complesso calano gli elementi di illegalità confinati per lo più negli appalti inferiori al mezzo milione di euro.

«Tutti i segnali - afferma il segretario provinciale di Fillea **Fabrizio Ghidini** - indicano che la crisi durerà a lungo, e il 2010 sarà più difficile del 2009. Un dato su tutti: gli appalti per opere pubbliche, ormai, sono ridotti al lumicino, e difficilmente potranno ripartire in modo significativo prima della metà del 2011». Previsioni in nero anche da parte di **Enrico Schilke**, presidente della sezione costruttori edili dell'Upi e della Cassa edile. «Preoccupano il calo di vendite, mutui e lavori pubblici. Anche per questo chiediamo alle amministrazioni pubbliche di non dimenti-

Le "piaghe" del settore nel mirino delle parti sociali Tropo part time e finti artigiani

Se non si tratta di vere e proprie "piaghe", un certo uso spropositato del part time e la propensione all'artigianato fasullo restano fattori caratterizzanti in negativo del mercato dell'edilizia, anche a Parma. A questo proposito, il vice presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) **Gabriele Buia** parla di «partite lva selvagge: fenomeno che si sta cercando di limitare con un disegno di legge all'esame della Camera. Quanto al part time, è troppo spesso un'anomalia: nell'ambito degli appalti per opere pubbliche c'è un controllo maggiore. Andrebbero unificati i requisiti di garanzia, mettendo al primo posto legalità e sanzioni a chi sgarra». Per Confartigianato Apla, secondo **Clementino Gabbi** «il problema è soprattutto normativo. E' vero che a Parma abbiamo provato a introdurre norme più restrittive per l'accesso alla professione, ma è ancora sufficiente un ricorso a Bologna e si viene iscritti all'albo. Quanto allo pseudo artigianato (nel parmense le imprese edili artigiane sono circa cinquemila, ndr), evidentemente c'è chi ci guadagna». (s. a.)

care l'edilizia, che a livello provinciale copre il 20% del mercato. L'esortazione è a non ritardare troppo i pagamenti». L'assessore provinciale alla Formazione **Manuela Amoretti** conferma «la mancanza di segnali di ripresa per il 2010. Ma come amministrazione restiamo molto impegnati sul fronte del sostegno alla formazione e della lotta all'irregolarità».

Ma qual è il modo migliore per difendersi dalla crisi? Dal punto di vista dei lavoratori, Turilli non ha dubbi: «L'unica strada è l'alta professionalità. I dati confermano che il maggior numero di licenziamenti riguarda i dipendenti di primo livello, i meno qualificati. E al di là dei luoghi comuni, in massima parte si tratta di stranieri».

(Simone Aiolfi)